

#37

®

ad+m

|architettura|design|materiali|

in questo numero
in this issue

acqua e
architettura:
quale futuro?

water and architecture:
what future?

la "cura"
del design
"design cure"

speciale milano
design week 2012

CINO ZUCCHI

il pianeta della
The Planet of Fortune fortuna



PubliComm | Periodico di contract e design d'interni per spazi ad uso pubblico | Review of contract and interior design for spaces for public use |



The Cube
a Milano
THE CUBE IS IN MILAN

IL PROGETTO RACCONTATO



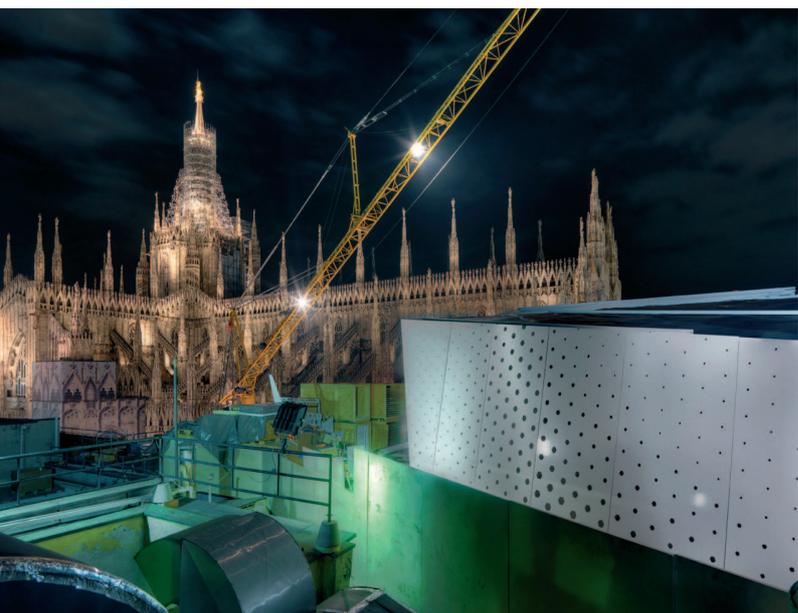
The Cube, Milano, 2011, project by Park Associati, text by Michele De Lucchi, photos courtesy of Andrea Martiradonna

*Landed on the roofs of Piazza Duomo,
the exclusive architecture will leave
for further destinations*

Un'architettura esclusiva atterrata sui tetti di Piazza Duomo da cui ripartirà per nuove destinazioni



Nel 1972 Ettore Sottsass aveva progettato una grande architettura che coinvolgeva tutto il pianeta e che appunto si chiamava "il pianeta come festival". Era un progetto molto utopistico, molto visionario, molto radicale come tanti altri progetti che si facevano in quell'epoca che si chiamava l'epoca dell'architettura radicale. Nella descrizione del progetto metteva in evidenza le premesse per le quali era necessario scardinare le regole della convenzionalità per arrivare ad immaginarsi un mondo architettonico (e non solo) migliore. "Ho progettato immaginando che qualcuno si sia spostato con il pensiero e con le azioni della morale



dell'uomo "lavoratore produttivo" e si sia avviato a pensare che gli uomini possono vivere (se vogliono) per vivere e possono lavorare, se vogliono – casomai – per sapere con il corpo, con la psiche e con il sesso, che stanno vivendo...tutto questo lo so molto bene; non tanto perché l'ho inventato io, ma perché l'ho sentito dire da molte parti, da molti ragazzi, da molti poeti, da molta gente che lavora veramente, da molta gente oppressa, da molta gente alienata, da molta gente molto stanca, da capi indiani, da guru, da bambini, da prigionieri...che la libertà non viene da nessuna altra parte se non dalla possibilità della consapevolezza che ognuno di noi può avere, che sta vivendo e anche insieme, che sta – piano, piano – morendo". Nel pianeta come festival appaiono varie architetture disegnate come oggetti amichevoli e gentili appoggiate qua e là sul pianeta, sulle creste



dei vulcani, sulle scogliere scoscese infilate tra le pareti rocciose del Grand Canyon, galleggianti sopra l'oceano o trasportate dalla placida corrente dei fiumi. Il progetto the Cube sembra trovare radici proprio in quel mondo metaforico di Ettore Sottsass e rimanda a quelle utopie divertite ma serie di cinquant'anni fa. L'idea è di costruire una piccola architettura, un abitacolo, un nido forse, in alto, in cima a una rupe, a un monumento, a un edificio pubblico, non importa dove, ma in un posto bellissimo e con un bellissimo e inedito panorama. L'idea è poi di farci un ristorante e ospitare i clienti in un posto incantevole, unico con cibo raffinatissimo cucinato sulle cucine Elettrolux. L'idea è di tenerlo aperto per 6 mesi e poi cambiare posto, cambiare città, nazione, continente e risistemare questa specie di oggetto ristorante su qualche altro tetto per nuove sorprese, nuovi menu,

nuovi clienti. È uno di quei progetti che aprono: troppo spesso infatti le soluzioni risolvono, ma non lasciano spazio all'immaginazione, alla innovazione, alla evoluzione. Questo "Cube", che non ha niente del cubo, ha una grande forza propositiva e si presenta subito per quello che è: una sfida alla paralisi del pensiero e dell'immaginazione. Non solo, sfida anche l'immobilità prodotta dal continuo crescere della burocrazia nella richiesta di permessi governativi, comunali, di sicurezza, di sovrintendenza, di vigili del fuoco, etc, etc. Se infatti le norme sono necessarie e utili alla garanzia di architetture migliori, è anche vero che le norme si sono così tanto estese a tutte le scelte di progettazione che i progetti sono sempre più un'interpretazione delle normative vigenti che non un consapevole atto creativo che da seguito alla storia dell'architettura. www.admnetwork.it | [follow us on](#) 



YEAR OF FOUNDATION
2000

CONTACT
Via Carlo Goldoni 1
20129 Milano

NO. OF COLLABORATORS
20

info@parkassociati.it
www.parkassociati.it

Park Associati

Arch. Filippo Pagliani e Arch. Michele Rossi

CORE BUSINESS L'attività dello studio spazia dall'indagine sulla complessità delle dinamiche e dei flussi dei luoghi urbani con interventi di ampio respiro rivolti all'ambito del terziario, della produzione e della residenza, al tema più minuto, ma altrettanto significativo, della progettazione d'interni con la cura artigianale dei dettagli, fino al design vero e proprio. Tutto secondo una visione di interrelazione tra culture e specializzazioni, in una prospettiva di sperimentazione tecnologica, sensibilità alle tematiche della sostenibilità e del risparmio energetico, con un approccio assolutamente trasversale al fatto progettuale.

CORE BUSINESS *The investigation into the dynamics and flows in urban places forms the basis of a wide range of projects for the tertiary, manufacturing and residential sectors. Equally important for the studio is the planning of interiors which pays close attention to both craftsmanship and design. This adopts a transversal approach to the planning process and a vision that seeks to interrelate cultures and specializations, experiments with new technologies and is sensitive to the issues of sustainability and energy saving.*

MAIN PROJECTS

Salewa headquarters, Bolzano
Morgan Stanley, Refurbishment (project of 2008, in progress)
Saporiti Italia, Showroom Saporiti Italia, Singapore (project of 2008, in progress)
H2C Hotel, project hotel in Roma via Battistini, in Milano via Gallarate, (project 2007, in progress)
Generali Properties Asset Management Spa.
CP Company Sportswear, Flagship Store in different parts of the world
Life Pharmacy, visual identity for 130 pharmacies in Irland (in progress)
Piaggio&C Spa, new image, new development in the world (in progress)
FIM Group, residential and commercial complex, mq 5200, Azzate (project in progress)



AZIENDE / COMPANIES

pavimenti/flooring

Fmg
Greenwood

illuminazione esterno/outdoor lighting system

I Guzzini

illuminazione interno/indoor lighting system

Zumtobel

elettrodomestici/appliances

Electrolux Home Appliance

cappa/hood

Max Fire

arredi/furniture

Driade

tappeti/carpets

Kasthall Italy

In 1972, Ettore Sottsass came up with a grand architectural scheme that took in the whole planet and was called "The Planet as Festival". It was a highly utopian, highly visionary, highly radical project, as were many other projects from that time, known as the age of radical architecture. In the description of the project he highlighted the basis for which it was necessary to overturn conventional rules and go on to imagine a better (not only) architectural world. "With my projects I imagined that something has been changed in the moral of the man "worker-producer" and that it is thought that men can live (if they want to) for the sake of living and work (if perchance they want to) to come to know, by means of their bodies, their psyche and their sex, that they are living...I know all this very well - not because I have invented it myself but because I have heard it all over the place, from young people, from poets, from many people who really work,



from the oppressed, the alienated, the tired, Indian chiefs, Gurus, children, prisoners...that freedom can only come from the possible knowledge that each of us is living and that very slowly each of us is dying too". The Cube project seems to have its roots right in that metaphorical world of Ettore Sottsass and is reminiscent of those amusing yet serious utopias of fifty years ago. The idea is to build a small piece of architecture, a cabin, perhaps a nest, on high, at the top of a cliff, on a monument, on a public building, it doesn't matter where but in a beautiful place and with a beautiful and original view. The idea is then to create a restaurant and welcome clients in an enchanting, unique place with sophisticated dishes cooked in Electrolux kitchens. The idea is to keep it open for six months and then change location, change city, nation, continent and reinstate this restaurant-type object on some other roof for new surprises, new menus, new clients.

It is one of those projects that open things up: in fact too often solutions resolve but do not leave space for the imagination, for innovation, for evolution. This 'Cube' that is not actually a cube, has a great proactive force and immediately presents itself for what it is: defying the paralysis of thinking and the imagination. Not only that, it also defies the immobility produced by the continual growth of bureaucracy in requiring the consent from the government, council, safety officers, heritage organisations, fire brigades etc. etc. If indeed standards are necessary and useful for ensuring better architecture, it is also true that standards have spread into all design choices to the extent that schemes are increasingly often an interpretation of the current regulations rather than a conscious creative act that gives continuity in the history of architecture. www.admnetwork.it | follow us on [f](#)